

\* \* \*

Se sono famosi i colombi veneziani così belli nella loro veste color piombo, e tanto domestici, poco spazio hanno riservato scrittori e poeti ai *cocai*. Il Carducci li ricorda in un bel verso

...vola il gabbiano pel violaceo mare...

Eppure come il colombo è una delle caratteristiche di Venezia e di piazza san Marco, così il gabbiano è l'uccello marino più diffuso nelle nostre lagune. Se non sono socievoli e quasi domestici come i colombi, non temono però l'uomo: hanno un pregio grandissimo... per loro: non sono commestibili.

Così parla di loro nella sua *Storia Naturale in Campagna*, Paolo Lioj: « Lenti lenti, sulle ali molli si aggirano i gabbiani, a volta a volta piombando per ghermire pesci o altri pacifici nuotanti; nidificano nelle valli salmastre e soltanto i piccoli si fanno vedere d'inverno. A Venezia li chiamano *cocai*, a Palermo *aipe*. Spariscono anche per mesi, e quasi non bastasse il mare ai loro appetiti, visitano i laghi e le pianure inondate. »

Il *cocal comune* è quasi stazionario fra noi, e si vede in tutti i mesi, fuorchè in maggio e giugno, chè allora va a nidificare. Molti *cocai* si recano in quel periodo nelle valli circostanti, dove trovano copioso alimento. Ogni sera, un'ora prima del tramonto, si vedono i *cocai* a centinaia partirsi dalla laguna, ed avviarsi in mare, dove passano la notte. Al levar del sole, tornano in laguna. Sono voracissimi, e si cibano... di tutto. La loro carne puzza di pesce: però alcuni vallesani e pescatori la mangiano arrostita sulla graticola, con sale, olio e pepe. Talora ai comuni *coaci*, se ne uniscono di altre specie, rare fra noi; più frequenti i *cocai testa negra*. Vi sono dieci o dodici specie di *cocai*.

Nel canale della Giudecca li vediamo più numerosi, nei giorni di scirocco, di cielo coperto, di acqua alta. Uno dei segni di cattivo tempo, è, per i nostri pescatori, il volo basso dei gabbiani.

In certe giornate grigie a centinaia si danno convegno, e turbinano veloci con quel loro volo basso ed obliquo, come se si adagiassero sur un fianco. L'aria è tutta piena di strida, di sibili, di strane voci. Volatori instancabili, ora li vedi, con discese ardite, al livello dell'acqua, pronti ad affondar la testa per ghermire la preda, ora balzano alti nel cielo, dove con ruote larghe e lente, ispezionano le acque sottostanti. Bellissimi di colore e nei movimenti, mettono una nota strana nei panorami burrascosi della nostra isola e della laguna; ed è perciò giusto ricordarli fra gli ospiti aerei della nostra Giudecca.